

LA REAZIONE DELLA FARNESINA: TUTELARE LA LIBERTÀ DI STAMPA

Tajani all'ambasciatore russo: sconcerto per i giornalisti «ricercati»

LUCA LIVERANI
Roma

Le armi italiane all'Ucraina non possono essere usate in Russia. Il ministro Tajani ribadisce la linea di Roma, in equilibrio tra un sostegno a Kiev che però non vuole essere aggressione a Mosca. E lo fa proprio dopo aver convocato l'ambasciatore russo a Roma per esprimergli lo sconcerto della Farnesina che considera «ricercati» i due giornalisti Rai autori dello scoop di agosto sulla contro-invasione ucraina nel Kursk russo. Ma l'ambasciatore Alexey Paramonov fa sapere che respinge la «sorpresa» di Roma, definendo «legittima» la posizione di Mosca, perché i giornalisti si sarebbero introdotti «illegalmente nel territorio russo unendosi a militari ucraini nel corso di un'operazione terroristica».

«Abbiamo detto da sempre che l'utilizzo delle armi italiane deve essere a difesa della popolazione civile - ripete dunque il vicepremier Tajani - e in Ucraina a difesa dell'integrità territoriale. Quindi che non si possono usare in Russia perché noi non siamo in guerra con la Federazione Russa. Difendiamo il diritto dell'Ucraina a essere indipendente», dice a margine del congresso della Società Dante Alighieri. Il titolare della Farnesina racconta poi di avere «fatto convocare l'ambasciatore russo a Roma perché - spiega - siamo rimasti mol-

to sorpresi dalla decisione di inserire tra i ricercati due giornalisti italiani che hanno fatto i giornalisti», cioè l'inviata del Tg1 Stefania Battistini e l'operatore Simone Traini, da tempo rientrati in Italia. Per il ministro degli Esteri «non c'era nessun intento ostile nei confronti della Federazione Russa e certamente abbiamo il dovere di tutelare» la libertà di stampa e «i nostri giornalisti».

Anche gli eurodeputati Pd segnalano il caso in una lettera alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: le accuse mosse dalle autorità russe ai due giornalisti Rai «sono allarmanti, perché sembrano minare i principi stessi della libertà di stampa e della trasparenza, che sono fondamentali per garantire una comunità internazionale informata, soprattutto in tempo di guerra».

«Il giornalismo non è un crimine», afferma il sindacato dei giornalisti che plaude all'uscita della Farnesina, anche se tardiva. «La posizione della Russia - afferma Alessandra Costante, segretaria generale Fnsi - non è né democratica né contemporanea. Ricorda invece tempi bui di un passato che ritorna e che vede nell'informazione libera un nemico. Bene ha fatto il ministro Tajani a convocare l'ambasciatore russo, meglio sarebbe stato se lo avesse fatto prima», quando uscì lo scoop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani / Ansa